notate
luglio
i lavori
ale.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

N. 181 | MERCOLEDI' 1 LUGLIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Leggete DOMANI sull'Unità la QUINTA PUNTATA del

"DIARIO AMERICANO"

di HOWARD FAST

Consultazioni al Quirinale

Il compagno Togliatti mentre esce dal colloquio con il Presidente della Repubblica

...rio ...e questo ...na più altri ...ndere che se stesso e ... rappresenta nulla più di ...lido nello schieramento nazionale del nostro Paese.

Il suo oltranzismo atlantico, i suoi propositi di approvazione della CED a favore del ...armo tedesco in funzione clericale hanno un'unica spiegazione che rasenta ancora la ...ogica: ed è quella che soltanto mantenendo e imponendo queste posizioni pazzesche contro ... scontenti del suo partito egli riuscirà a tenere il cadreghino del governo e il timone del Partito.

Quindi punto di partenza per questo suo discorso assurdo e fuori tempo è la paura dei suoi stessi elettori, dei suoi stessi parlamentari, dei suoi stessi gerarchi. Egli teme che abbandonare la sua linea di primo della classe in campo atlantico voglia dire la sua bocciatura nel seno stesso del Partito che egli ha posto in contrasto con gli interessi nazionali e quindi con la maggioranza del Paese.

Ma se questo giustifica le sue ...chiate politiche, le sue ...morre nell'interno del Partito, aggrava le sue responsabilità di fronte all'Italia e al mondo.

De Gasperi si è recato a Londra or non è molto ed ha dovuto costatare quello che di nuovo vi era nella politica di quel paese nei confronti dell'imperialismo americano e nei confronti della Germania di Adenauer, egli ha pure visto ... Francia, dopo una crisi lunga, il nuovo Presidente del Consiglio non ha ...umere, neppure con ...el quale ha raggiunto ...ore della realtà ...nè impegni di ...antico nè di ...lla CED.

... la situazione ...si occidentali, ...apre più guardinghi e diffidenti verso l'America e gli ...pegni militari.

...la in Italia il 7 giugno una ...napua ha squillato più forte che mai; e anche se gli ...cchi di De Gasperi a pochi settimane di distanza fino di aver dimenticato quel ...no, il Paese ne fa eco in ...e le sue istanze, non solo fra le masse lavoratrici ...e opposizioni. Ebbene De Gasperi ha voluto cocciutamente ignorare tutta la situazione internazionale nuova e ...a situazione nazionale, completamente mutata con la sconfitta elettorale dei truffatori. Quello che egli ascolta ...ancora esclusivamente la voce vaticanesca che insiste a ricercare una triplice alleanza clericale europea, che funzioni da appendice all'imperialismo americano. De Gasperi è tornato a fare l'inserviente nella biblioteca vaticana come se, escluso il resto del mondo, il suo orizzonte si ...ecchiudesse tra la Città del Vaticano e Castelgandolfo. Ma ormai la sua posizione è così insostenibilmente antinazionale che persino i giornali i quali lo hanno aiutato in tutte le truffe, compresa quella elettorale, sono costretti a scrivere quello che scrive ad esempio «La Stampa» di Torino: «Il suo linguaggio è stato quello che gli scrittori di sinistra gli hanno ispirato a oltranzismo atlantico, a bellicismo, a simpatia per il militarismo tedesco, e ad altri simili concetti di natura ugualmente guerrafondaia». «Non crediamo che ciò possa riuscire di molto buon auspicio per un governo, nell'attuale momento». «Non mette il conto, d'altra parte, di atteggiarsi a primi della classe quando si deve ammettere che non la nostra intraprendenza politica nè il nostro potenziale militare sono di tale peso da riuscire determinanti nella situazione internazionale». De Gasperi ha sottolineato invece quello che ci divide, come se disperasse nel suo animo nella possibilità di una ripresa di un colloquio mondiale in un clima che la distensione fra le massime potenze potrebbe rendere più calmo. Questa mancanza di fiducia può pesare dannosamente sulla nostra situazione interna, esacerbando i termini di un dissenso che tutti avremmo interesse ad assopire».

E ancora più esplicito e preoccupato Filippo Sacchi sempre sulla *Stampa* scrive: «Perciò bisogna augurarsi che, di qua e di là dell'Atlantico, spiriti liberi e veggenti riprendano il lavoro di Churchill, se non dovesse egli stesso riprenderlo. Senza questo, ripiomberemo nell'estenuante «in guardia», ripiomberemo nell'immobilismo generatore di fermenti e di crisi che insidiano la nostra stessa interna stabilità, questo frigido e militaresco immobilismo che ci isola sempre più dai nuovi risorgenti mondi etnici verso i quali si sposta il peso della storia».

D'altra parte è chiaro a tutti che la fedeltà di De Gasperi all'oltranzismo atlantico in politica estera vuol dire in politica interna fedeltà ai metodi dei vari Guglielmone, i quali continuano a manovrare la forchetta, fino all'ultimo scandalo suscitato con l'incameramento della tipografia e della testata della *Gazzetta del Popolo* dove il furto ai danni dello Stato si accoppia con il tentativo di strangolare la libera voce della stampa, anche di quella che non ha avuto mai il coraggio di battersi apertamente contro i soprusi clericali.

E' chiaro da tutto ciò, che un uomo come De Gasperi che è cieco e fa il cieco di fronte alla verità ed alla realtà che lo condanna, non ... essere l'uomo che pu... vere l'attuale crisi, ... aggravarla a... ultimo, in...

DICHIARAZIONI DEL CAPO DEL P.C.I. DOPO IL COLLOQUIO CON EINAUDI

Togliatti indica nel rispetto del voto la via per risolvere la crisi di governo

Le consultazioni al Quirinale - Il parere di Scoccimarro e Terracini sul futuro governo - Elusive dichiarazioni di Gronchi e Merzagora - Il "centrismo" ribadito dai capi gruppo clericali - Oggi sarà ricevuto Nenni

Al termine del colloquio avuto ieri mattina con il Presidente della Repubblica, il compagno Togliatti ha reso alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Della conversazione col Presidente non si usa parlare E' bene rispettare questo principio di correttezza e cortesia politica. La mia opinione sulla situazione attuale è comunque questa: ritengo che la crisi attuale non sia di facile soluzione; penso però che sia di soluzione non troppo difficile qualora da parte di tutti si rimanga nell'ambito della democrazia. C'è stata una consultazione del paese, la quale ha dato determinati risultati: 1) E' stata respinta la legge elettorale con un voto che ha condannato coloro che l'avevano proposta. Si tenga conto di questo fatto. 2) Si è espressa una maggioranza di malcontento per la politica finora condotta dal governo democristiano. Si tenga conto anche di questo. 3) In questa maggioranza, la maggiore quota dei voti è andata alle sinistre. Anche di questo fatto incontestabile mi pare si debba tenere conto. Se di tutti questi fatti si terrà conto in modo democratico da parte di tutti — ha concluso Togliatti — la soluzione della crisi non sarà difficile a trovarsi. Altrimenti ci saranno serie difficoltà, nel presente e per il futuro».

Al Quirinale

A 24 ore di distanza dalla fine del settimo gabinetto De Gasperi, passato ormai alla storia come lo sconfitto della legge-truffa, il Presidente della Repubblica è entrato ieri mattina nel vivo delle consultazioni per la formazione del nuovo governo.

In questa prima giornata, conclusasi ufficialmente alle 13,30, il Capo dello Stato ha ricevuto a colloquio, oltre Togliatti e Scoccimarro per i gruppi parlamentari comunisti, gli onorevoli Gronchi e Merzagora, nella loro qualità di Presidenti dei due rami del Parlamento, l'onorevole Saragat ed il compagno Terracini, ex Presidenti della Costituente, e gli onorevoli Moro e Ceschi per i gruppi della D.C.

Per la prima volta dal 1952 il Presidente della Repubblica ha potuto ascoltare ieri, in modo diretto, la voce dei rappresentanti comunisti, i quali si sono recati al Quirinale quali principali depositari del grande significato della votazione del 7 giugno e della vittoria riportata dal popolo contro la coalizione governativa e che ha portato a Montecitorio e a Palazzo Madama circa 60 nuovi parlamentari comunisti e socialisti ed ha posto fine al monopolio politico della maggioranza clericale del 18 aprile. L'on. Gronchi, Presidente della Camera, ha varcato per primo le soglie del gabinetto di Einaudi. Alla fine del colloquio, che ha avuto inizio alle 9 precise, Gronchi ha dichiarato ai giornalisti: «Voi mi chiedete una previsione che è sempre difficile a farsi in un momento come l'attuale. Ritengo che, al di là della passionalità che ha caratterizzato fino a qui i rapporti fra i vari partiti, una considerazione ispirata all'interesse generale renderà possibile la formazione di un governo che risponda alla aspettativa del paese.

Quanto al Presidente del Senato, on. Merzagora, che si è trattenuto con il Capo dello Stato fino alle 10 circa, le sue dichiarazioni sono apparse subito meno impegnative e più elusive di quelle di Gronchi. Merzagora si è limitato, infatti, a dire che egli ha trovato il Presidente della Repubblica in perfette condizioni di salute e di spirito, dal che — egli ha detto — traggo l'auspicio per una rapida soluzione della crisi.

Maggiore interesse ha suscitato subito dopo il colloquio di Saragat, il quale evidentemente non ha parlato con Einaudi soltanto nella sua qualità di ex Presidente della Costituente, ma anche come rappresentante del PSDI, di quel partito cioè che è uscito sconfitto dalle elezioni per il suo asservimento ai clericali. Dati i precedenti e l'esplicita offerta di una nuova collaborazione, fatta ieri dal Consiglio nazionale della DC, era chiaro che l'interesse dei giornalisti si orientasse nella ricerca di indicazioni sui prossimi atteggiamenti del PSDI. Ma Saragat ha rifiutato di pronunciarsi. La direzione del mio partito — egli ha detto — si riunisce stasera per esaminare l'offerta della D.C. ed io non potrei esprimere una opinione personale sul problema di una eventuale collaborazione senza attendere le decisioni dei miei compagni.

Il parere di Terracini

Alle 11 circa il compagno Terracini, ex Presidente della Costituente, è stato introdotto dal dott. Carbone negli uffici del Capo dello Stato. Alle 11,30 Terracini si è presentato davanti ai giornalisti e ai fotografi che lo attendevano nell'anticamera dando una serena ed esplicita indicazione sulle speranze che l'opinione pubblica nutre nella formazione del nuovo governo.

— Quale governo crede possa riuscire più gradito al paese? — gli è stato chiesto.

— Un governo che riesca a fare ciò che vuole non una sola parte, ma la maggioranza del Parlamento.

— Quale governo potrà essere?

— Certo non un governo che assomigli a quello di ieri, e sicuramente non un governo che si basi, essenzialmente, sugli uomini di ieri. Questi uomini — *ha aggiunto il nostro compagno* — sanno a priori di non poter contare su una larga parte del paese. Riassumendo, direi che il nuovo governo dovrebbe essere un governo il quale realizzi la richiesta molto diffusa di una politica di pacificazione.

Noi — *ha concluso Terracini* — abbiamo inoltre chiesto una larga amnistia che non deve essere intesa come un neo applicato sulla guancia di un ministro, ma come un sincero programma che dovrebbe costituire l'essenza del nuovo governo.

A queste dichiarazioni che riassumono il punto di vista di una larga parte del popolo italiano, il quale chiede la cessazione della guerra fredda all'interno del paese e la creazione di un governo che applichi la Costituzione e ponga fine alle illegali discriminazioni in atto contro i cittadini che non la pensano come De Gasperi, hanno fatto seguito le dichiarazioni del compagno Mauro Scoccimarro, presidente del gruppo comunista del Senato. Il colloquio del nostro compagno con il Presidente della Repubblica è durato oltre 30 minuti. All'uscita egli ha dichiarato:

— Naturalmente il contenuto della conversazione col Presidente è cosa riservata. Ma il pensiero politico da me espresso è questo: i risultati elettorali chiedono con le loro cifre una nuova politica, e quindi un nuovo governo, e ciò vuol dire evidentemente anche nuovi uomini al governo.

Non crede — gli ha chiesto il giornalista — che sia il momento che anche i partiti di sinistra tornino al governo?

— ... momento — ...arro — è ...ro. Ma ...

E' quindi stato ricevuto dal Presidente Einaudi il compagno Togliatti, la cui dichiarazione ai giornalisti diamo in altra parte della pagina.

Dopo Togliatti è stato l'on. Aldo Moro, presidente del gruppo d.c. della Camera, uno degli «uomini nuovi» usciti dalle file clericali, ad illustrare al Presidente il punto di vista del suo partito. Le dichiarazioni che egli ha fatto all'uscita hanno ancora una volta confermato che i dirigenti clericali nulla vogliono comprendere dalla lezione del 7 giugno. Il giovane parlamentare d.c. si è espresso, infatti, a favore della più vecchia e superata tesi degasperiana: creazione di un governo «di centro» con la collaborazione e la partecipazione attiva dei tre partiti satelliti.

— E se i minori non accetteranno? — gli è stato chiesto. Moro non ha saputo dire altro che De Gasperi e Gonella sperano diversamente, e poi si è lasciato vincere dalla tentazione di un lungo pistolotto sui meriti della «politica sociale» che sarebbe stata svolta dal settimo governo De Gasperi.

Saragat sta sussurrando qualcosa nell'orecchio dell'avvocato Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica. A giudicare dalla espressione del volto il destino si deve essere confermato un cinico baro

Lo stesso punto di vista ha espresso alla fine delle consultazioni di questa prima giornata il sen. Ceschi, l'altro uomo nuovo chiamato a presiedere il gruppo d.c. di Palazzo Madama.

I colloqui di oggi

Ed ecco il programma delle udienze fissate dal Segretario generale della Presidenza della Repubblica, avvocato Carbone, per oggi: ore 9: sen. Enrico Molè, presidente del gruppo parlamentare degli indipendenti di sinistra del Senato; sen. Zanotti Bianco, presidente del gruppo liberal-socialista-repubblicano del Senato; onorevole Covelli, presidente del gruppo del PNM della Camera; sen. Achille Lauro, presidente del gruppo del PNM del Senato. E poi ancora: ore 11: on. Roberti, presidente del gruppo del MSI della Camera, on. Vigorelli, presidente del gruppo del PSDI della Camera; on. Nenni, presidente del gruppo del PSI della Camera.

Le consultazioni saranno concluse pure oggi verso le ore 13, dopo che Einaudi avrà ricevuto alle 12,30, il sen. Moranti, presidente del gruppo del PSI del Senato.

Critiche generali all'oltranzismo di De Gasperi e sfiducia nel progettato governo monocolore dc

Il Comitato centrale del PSI per la formazione di una maggioranza e di un governo capaci di adeguarsi alle esigenze di rinnovamento - Reazioni negative della stampa borghese al Consiglio nazionale d. c. - Il PNM per «il caso per caso»

Il Comitato centrale del partito socialista, in un suo ordine del giorno, ha dato ieri mandato alla direzione del partito e ai gruppi parlamentari di «indirizzare la crisi ministeriale che si è aperta con le dimissioni del settimo gabinetto De Gasperi verso la formazione di una maggioranza e di un governo capaci di adeguarsi alle esigenze di rinnovamento espresse dalla volontà popolare». «Il Comitato centrale — aggiunge l'ordine del giorno — ravvisa nella deliberazione della Democrazia Cristiana, intesa a continuare coi vecchi uomini la vecchia politica, un tentativo di far marcire una situazione a superare la quale occorrono nuove aperture e nuovi orientamenti».

Questi concetti erano stati precedentemente espressi da Nenni in un suo intervento, dedicato principalmente a commentare le decisioni del Consiglio nazionale clericale. La situazione è tale — ha rilevato Nenni in questo intervento — che la D.C. non può sfuggire alla esigenza di una apertura a sinistra se non buttandosi nelle braccia dell'estrema destra e con essa crollare. Non sembra tuttavia che la D.C. abbia finora compreso questa realtà, e il suo Consiglio nazionale ha finito per esprimere, senza nessuna intima convinzione, la fiducia incondizionata nell'on. De Gasperi per un tentativo di governo di immobilismo centrista destinato a durare una estate o poco più.

Il giudizio di Nenni

Riferendosi in particolare al discorso tenuto ieri da De Gasperi, Nenni ha detto: «De Gasperi non può ignorare che il terreno più scottante è quello della politica estera, e su quello ha mosso tuttavia i primi passi. Si rimane sbalorditi di fronte alla sua presa di posizione pregiudiziale sulla comunità europea di difesa. Chi glielo fa fare?». Nenni ha ricordato come la CED sia del tutto in crisi, per l'atteggiamento della Francia in particolare, della Germania e degli stessi Stati Uniti, e ha quindi così proseguito: «In codesta situazione, insistere sulla ratifica italiana del trattato della CED è una tipica manifestazione di oltranzismo atlantico, è un voler essere più tedesco dei tedeschi, e più oltranzista degli oltranzisti. Si capisce che su questo terreno i democristiani non incontreranno mai i socialisti, neppure per un piccolo tratto di strada in comune». Ma nonostante l'ostinazione di De Gasperi e la sordità politica del Consiglio nazionale democristiano — ha concluso Nenni — bisognerà pure che la minoranza democristiana si adegui alla situazione nuova. In questo senso lavoreranno i gruppi parlamentari, mentre le organizzazioni periferiche del partito opereranno nel Paese per creare alla base un nuovo e vasto schieramento per un rinnovamento politico e sociale.

Lo sbalordimento di cui ha parlato Nenni lo hanno in certo modo provato, dinanzi al discorso di De Gasperi e alle misere conclusioni del Consiglio nazionale democristiano, pressochè tutti gli ambienti politici, e non pochi giornali di tendenza governativa se ne sono fatti eco. «Era davvero necessario — s'è chiesto ad esempio *La Stampa* di Torino, riferendosi al discorso di De Gasperi — calcare tanto sugli schemi della NATO e della CED? Le prospettive della distensione non sono oggi meno labili di quelle che ci fece balenare, alla metà di maggio, il discorso di Churchill. E su quella riserva di fiducia e di speranze anche il governo del nostro Paese potrebbe oggi fondare la sua politica estera, come si stanno accingendo a fare tutti i governi dell'Europa occidentale».

Quanto alle conclusioni finali del Consiglio nazionale clericale e al tisico ordine del giorno votato all'unanimità, ecco quel che scrive un altro giornale torinese: «A questa formuletta si riduce la visione che ha della situazione politica un grande partito nazionale che la fiducia del corpo elettorale ha chiamato ad affrontare, in condizioni così difficili, l'impresa di esprimere il governo della Nazione? E come si spiega la sospetta unanimità con cui è stata approvata la relazione politica di Gonella, dopo le critiche che pure erano state fatte alla sua impostazione? E dove sono andate a finire le istanze di largo rinnovamento della compagine ministeriale affacciate con tanta energia dal ministro Fanfani? L'impressione che si ritrae — così conclude il giornale — è quella di una diffusa sfiducia nell'opera e nella durata del futuro governo, e quindi di un distaccato disinteresse per tutto ciò che concerne la sua composizione e il suo programma».

Una sola voce si è levata ad applaudire il discorso degasperiano e le disperate soluzioni patrocinate dai dirigenti clericali, ed è naturalmente quella dell'organo dell'Azione Cattolica. Riconosce questo giornale che «in taluni ambienti politici (anche della D.C. - *n.d.r.*) le dichiarazioni di De Gasperi sono state riguardate con preoccupazione e accolte con una certa ostilità. La riaffermazione di atlantismo ed europeismo appare in quegli ambienti inopportuna in un momento in cui la situazione internazionale va prendendo aspetti che la differenziano da quelli che aveva quando tali linee direttrici furono assunte... in quegli ambienti si ritiene più aderente alla realtà la linea esposta da Gronchi». Ma subito il giornale condanna queste posizioni anti-oltranziste, afferma che la linea di De Gasperi è la sola possibile, nega che esistano serie prospettive di distensione, sia sul piano internazionale come sul piano interno. E da qui il giornale prende le mosse per prospettare la opportunità di un appoggio di «qualche frazione dell'estrema destra» al progettato governo clericale. In questa presa di posizione del giornale cattolico vi è la risposta all'interrogativo che Nenni si è posto commentando il discorso di De Gasperi, quando ha detto: Chi glielo fa fare? Chi glielo fa fare è il Vaticano: non certo l'interesse nazionale, ma l'interesse della politica clericale in Europa.

La posizione del PSDI

Ancora non si conosce quale sarà, di fronte a questi sviluppi della situazione, la posizione dei socialdemocratici. Saragat è stato, ieri mattina, estremamente riservato. La direzione del partito e i gruppi parlamentari si sono riuniti collegialmente nel pomeriggio per decidere una linea di condotta, ma i lavori continueranno stamane e non si hanno finora notizie precise. E' comunque sicuro che il P.S.D.I. rifiuterà di partecipare al governo o di farvi partecipare propri esponenti a titolo personale. Resta invece da vedere se il P.S.D.I. sceglierà la strada di una opposizione conseguente al progettato governo monocolore clericale, o se invece adotterà la linea di «benevola neutralità» che la stampa governativa e clericale prevede. Secondo la agenzia «Roma», ufficiosa dei socialdemocratici, il PSDI «non solo non accetterà di partecipare al governo, ma rifiuterà di accordargli la fiducia nel caso che il pro-

(Continua in 6. pag. 3. col.)

La 13ª agli statali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge 29 giugno 1953 concernente la ratizzazione della tredicesima mensilità spettante ai dipendenti statali per il 1953

MALGERI SOSTITUISCE CAPUTO

L'uomo di Guglielmone alla "Gazzetta del Popolo"

Preoccupazioni nell'apparato redazionale

TORINO, 30. — Nella giornata di oggi una non lieta sopresa è toccata al personale della SET e al corpo redazionale della *Gazzetta del Popolo*: ha fatto il suo ingresso nello stabilimento Franco Malgeri, l'uomo di Guglielmone, presentato quale nuovo direttore della *Gazzetta del Popolo* in sostituzione di Massimo Caputo.

Sarebbe così giunto a conclusione lo scandalo che tanto scalpore ha sollevato in tutto il paese provocando anche interrogazioni in Parlamento.

Anche se prevista, la defenestrazione di Massimo Caputo dalla direzione della *Gazzetta del Popolo* è giunta alla redazione del quotidiano torinese come un fulmine a ciel sereno. L'arrivo improvviso di Franco Malgeri, il nuovo direttore insediatosi questa sera approfittando del fatto che il Caputo era stato chiamato a Roma per «conferire» ha profondamente sconcertato i redattori della *Gazzetta*. Commenti non del tutto favorevoli nei riguardi della «proprietà» sono stati pronunciati da alcuni redattori che ruotavano nell'orbita di Massimo Caputo; alcuni di costoro sono giunti a parlare di dimissioni per protestare contro l'ordine draconiano della «proprietà» di sostituire repentinamente Massimo Caputo prima che questi, come aveva minacciato nel corso di un animato colloquio con i dirigenti della SIP, pubblicasse degli articoli da cui sarebbero emersi i gravissimi scandali perpetrati.

Chi accompagna il nuovo Direttore Franco Malgeri, è un giovane giornalista, già redattore della *Gazzetta*, trasferitosi alcuni mesi fa a Milano al periodico *Settimana Incom*: costui sarebbe giunto a Torino col compito di fare, per ora, il segretario del Malgeri, carica che dovrebbe abbandonare non appena il nuovo direttore si sarà «ambientato».

Questa sera la firma di Massimo Caputo compare per l'ultima volta sulla *Gazzetta*

Oggi il Consiglio nazionale della donna

Si ...isce oggi, a Roma, il ... Nazionale della ...ione del giorno

Il dito nell'occhio

Precisazione

Conviene riferire quel che racconta il Messaggero: sembra che presso Cantù un parroco sia riuscito, mediante «la formula liturgica dell'esorcismo», a liberare una ragazza da ben otto diavoli che albergavano nel suo corpo. La cosa si è svolta così: «Fu Assaroth il primo demone a farsi avanti, parlando per bocca della ragazza, dalla cui bocca uscirono bestemmie orribili. Con voce ferma Don Gennaro Laurora ordinò al demone di abbandonare il corpo della giovane e di rientrare nel regno infernale. Assaroth ubbidì». Assaroth era dunque un diavolo obbediente. Ma eccoti che: «uscì nuovamente dalle labbra della ragazza una voce ...gnoli ... e impro... ...ntanza ...

bu cerco di resistere, ma poco dopo, con orribili schiamazzi, uscì». Liquidato anche Belzebù, che era un diavolo più resistente, Don Gennaro si riposò. «Poi fu la volta di Samuele e Piton, che resistettero più degli altri. Poi il giorno seguente, mercoledì, fu la volta di Asmodeo e Belial a subire la sorte dei loro compagni: quindi, il giovedì mattina, subentrò il turno di Satana e Lucifero».

Ad onor del vero debbo dire, però, che qui c'è qualcosa che puzza, e non di zolfo. Non so nulla di Piton, di Assaroth e Belzebù, che non vedo da secoli. Ma vi do la mia parola di diavolo sedentario, che il sottoscritto Asmodeo non si è mai mosso da Ro... ...tempi, e n... ...alcun alt... ...olec...

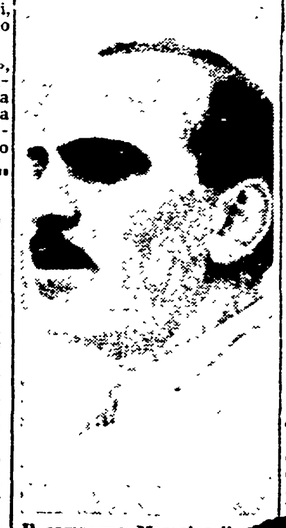
Franco Moranino è rimpatriato ieri

Accolto festosamente a Novara — Il saluto portato da Cino Moscatelli

NOVARA, 30 — Il compagno on. Franco Moranino ha fatto ritorno in patria giungendo questa sera a Ponte Chiasso proveniente da Zurigo. Qui era ad attenderlo il compagno Cino Moscatelli, che gli ha portato il fraterno saluto di tutti i compagni.

A sera tarda «Gemisto», mentre transitava per Novara, veniva riconosciuto dalla popolazione che gli tributava una calda ed affettuosa manifestazione di simpatia. Poco dopo, accompagnato da Moscatelli, il compagno Moranino proseguiva per Toliegno, suo paese natale.

Domani sera, 1° luglio, egli



Il compagno Moranino il... polare «Gemisto» del... gate garibaldi...

recherà ... dini tu... ...gian... ...ira...

E' morto Pudovkin

MOSCA, 1 (mattina). — **Le «Isvetia» hanno annunciato stamane la morte del celebre regista sovietico Vsevolod Pudovkin, autore di opere fondamentali nella storia del cinema, quali «La madre», «La fine di S. Pietroburgo», «Tempest... l'Asia».**

Egli era un... eminenti perso... te e dell... grafica ...gista.